

I PRINCIPI FERITI CHE DIFENDONO L'UE

di Ezio Mauro

su La Repubblica del 19 novembre 2018

Sembravano a prima vista due sovrani assediati Snei loro stessi castelli, seduti su un trono che sentono ormai insidiato, Angela Merkel ed Emmanuel Macron ieri a Berlino: con gli eserciti invasori ormai accampati ben dentro il regno, forti di una doppia strategia, che punta a guadagnare quante più posizioni possibili nell'immediato, ma sapendo di poter attendere l'appuntamento delle elezioni europee per lo scontro decisivo e finale.

Tutto infatti sembra congiurare contro la sovranità europea decadente, e i suoi rappresentanti più convinti. La Brexit mostra tutte le sue incongruenze pratiche e le sue contraddizioni politiche, e tuttavia faticosamente procede in nome del "popolo", sempre in nome del "popolo" il gruppo di Visegrad autonomizza e privatizza la sua concezione delle libertà, dei valori e dei diritti. È ancora e sempre il "popolo", naturalmente, che spinge in Italia il vicepremier Di Maio - messo in difficoltà dallo strapotere di Salvini - a dirsi pronto a "negoziare" con la Ue, come se si trattasse di una potenza straniera, di uno Stato concorrente e avversario, e non di una libera Unione, di cui l'Italia è tra i Paesi fondatori.

A questo quadro si aggiunge l'indebolimento progressivo, costante, ma ormai verticale delle due leadership di Merkel e Macron: quello della cancelliera probabilmente fisiologico, dopo un esercizio del potere lunghissimo, ma ormai insidiato dall'interno e dall'esterno del suo partito, e in perdita di peso politico addirittura indipendentemente dall'annuncio del prossimo ritiro. Per Macron, invece, è il rapporto con il Paese e con il sociale che scricchiola, come dimostra la clamorosa protesta per l'aumento del costo della benzina, senza che la società politica riesca a mediare e a proteggere il presidente, che scivola nei sondaggi verso l'incubo Hollande. È un doppio indebolimento, fisico e metafisico, perché mette in crisi non solo due leader nazionali, ma la coppia di testa del processo di costruzione europea.

Eppure, proprio dai due leader feriti e assediati, e proprio ieri, è venuto un segno di battaglia. Forse l'ora della disperazione ha spinto la coppia che ha guidato nei fatti l'Europa a tentare di riprendersi lo scettro, annunciando un piano di riforme che verrà

presentato prestissimo, entro un mese, per rilanciare il progetto di integrazione. Parlando davanti al Bundestag Macron ha detto, in pieno contrasto col verbo populista, che oggi «serve un'Europa più forte e più autonoma». Quindi «una maggiore sovranità europea» anche per quanto riguarda la sicurezza e la difesa comune, dopo le tensioni con Trump sulla Nato e sul ruolo che l'Occidente, e di conseguenza l'Europa, devono avere nelle crisi del mondo.

Tutto questo passa per la leva dell'intesa franco-tedesca, guida inevitabile dell'Europa, in un rapporto che nel vertice bilaterale Macron ha definito «incrollabile». Oggi Francia e Germania presenteranno la proposta di un fondo comune per l'Eurozona, volano per un rilancio. Ma l'ambizione va oltre. «Il mondo è a un bivio - ha detto Macron - : o precipita nella fascinazione senza fine per una tecnologia senza coscienza, un nazionalismo senza pensiero, un fanatismo senza valori, oppure riesce a far sue le straordinarie conquiste del progresso» mettendole a disposizione di tutta l'umanità.

Era quasi una dichiarazione di guerra agli accampamenti degli invasori, quel richiamo al pericolo del nazionalismo fanatico senza pensiero e senza valori. Con un impegno preciso: «La coppia franco-tedesca ha il dovere di non far scivolare il mondo verso il caos». L'Europa contro il caos. Da oggi sappiamo, e anche i populistici lo sanno, che sul Bundestag e all'Eliseo non sventola bandiera bianca.